

## San Matteo, il bimbo in attesa di trapianto Un lavoro per papà Sami ma Mohamed aspetta

**PAVIA.** Sulla piccola agenda scarabocchiata di indirizzi e numeri di telefono il papà di Mohamed segna i recapiti dei connazionali che si mettono a disposizione per donare il sangue, fissa loro gli appuntamenti per i prelievi, li accompagna. La ricerca di un midollo compatibile con quello del suo bambino è ancora in corso. Ma nel frattempo Sami ha trovato un lavoro.

Ed è accaduto grazie alla solidarietà che si è creata attorno alla sua famiglia in queste ultime settimane e alla mobilitazione da parte di alcune persone all'interno dello stesso San Matteo dove il piccolo Mohamed è in cura ormai da tre anni.

Per quattro o cinque ore al giorno l'uomo lavora per la cooperativa che si occupa delle pulizie all'interno dell'ospedale. Per il resto del tempo sta con Mohamed e cerca, senza concedersi pause, un possibile donatore tra i tanti connazionali che vivono nel Pavese e in Italia.



Il piccolo Mohamed e suo papà

**L'economista tunisino ha trovato un'occupazione all'interno dell'ospedale grazie alla gara di solidarietà**

Sami ha una laurea in Economia, parla correttamente quattro lingue ma per curare suo figlio in Italia, il primo Paese che ha risposto all'appello internazionale, ha lasciato un posto di lavoro sicuro al ministero delle Finanze tunisino, la sua casa, la sua vita e si è trasferito a Pavia.

Con lui, oltre al piccolo che ora ha 5 anni, ci sono anche la moglie e una figlia adolescente. Ma tirare avanti è difficilissimo. La famiglia ha potuto contare finora sull'aiuto anche economico dell'Agal, l'associazione genitori e amici del bambino leucemico, e di recente su qualche sporadica donazione da parte di privati dopo che la storia del bambino è diventata pubblica. Ma per Sami poter mantenere, almeno per le spese strettamente necessarie, la sua famiglia era indi-

spensabile. Dopo molti tentativi e lunghe ricerche andate a vuoto per Sami è arrivato un lavoro. Non si trova invece il midollo compatibile per Mohamed, 5 anni, che da tre è in lista di attesa per un trapianto, per curare una malattia rara che lo espone costantemente a rischi fatali: senza terapia costante anche una banale infezione o un'emorragia basterebbero a portarselo via. Serve un donatore della sua stessa etnia. Nelle scorse settimane sono stati diramati appelli, anche in tv, e molti tunisini avevano dichiarato la loro disponibilità. «Donare è semplice — ribadiscono al San Matteo —. E' sufficiente presentarsi al centro di Immunoematologia del policlinico o all'Avis di viale Taramelli per un banale prelievo del sangue. Ma una volta fatto questo è altrettanto importante iscriversi anche al registro dei donatori di midollo. Un gesto indolore ma di altissimo valore». (m.g.p.)